

Salute nelle carceri, una Casa di Comunità a Rebibbia

Per potenziare l'assistenza sanitaria negli istituti di pena e garantire il diritto alla cura delle persone private della libertà, il DAP, la Regione Lazio e la ASL Roma 2 hanno siglato all'inizio di agosto 2026 un'intesa per la nascita della «Casa di Comunità di Rebibbia». L'intesa è stata formalizzata dal Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, dal Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Giacinto Siciliano e dal Direttore Generale della ASL Roma 2 Francesco Amato, alla presenza del Capo del DAP Stefano Carmine De Michele.

La decisione di sottoscrivere questo accordo nasce dalla necessità di dare risposte concrete ed efficaci alla gestione della salute all'interno degli istituti di pena, un ambito da sempre segnato da complesse criticità operative e burocratiche. In ambito penitenziario, l'accesso a prestazioni sanitarie e accertamenti diagnostici richiede tradizionalmente il trasferimento dei detenuti presso i presidi ospedalieri esterni. Questa procedura comporta una serie di complessità oggettive: richie-

de un impiego intensivo di personale di Polizia Penitenziaria per le attività di scorta, genera rilevanti costi logistici e di trasporto per l'amministrazione e determina inevitabili dilatazioni nei tempi di attesa per l'ottenimento delle visite e delle terapie.

Per superare queste difficoltà e garantire il rispetto del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, le istituzioni hanno scelto di adottare un modello di sanità di prossimità intra-muraria. L'accordo stabilisce che il DAP metta a disposizione in uso gratuito un'area di 450 metri quadrati situata nel fabbricato A della Casa di reclusione di Roma Rebibbia. Contestualmente, la ASL Roma 2 si occuperà dell'adeguamento strutturale, impiantistico e tecnologico dei locali, mentre la Regione Lazio finanzia l'intera operazione con uno stanziamento di oltre 3,6 milioni di euro, attinto dalle risorse del piano investimenti 2027. L'obiettivo principale è quello di servire in modo omogeneo e integrato tutti e quattro gli istitu-

ti penitenziari del comprensorio di Rebibbia, estendendo l'offerta sanitaria sia alle persone private della libertà personale sia al personale operante nella struttura.

Dal punto di vista strategico, l'intesa applica al contesto carcerario la filosofia delle Case di Comunità introdotte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il potenziamento della medicina territoriale. Attraverso questa scelta, si punta a erogare prestazioni di prevenzione, diagnosi e cura direttamente in loco, alleggerendo la pressione sui Pronto Soccorso e sugli ospedali cittadini e riducendo il carico di lavoro per le forze dell'ordine.

Come evidenziato dai promotori dell'iniziativa, l'accordo intende così coniugare le necessarie esigenze di sicurezza legate alla privazione della libertà con l'imprescindibile tutela della dignità umana e della salute dei pazienti.

Teresa Olivieri



Peso: 20%